DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149. Tel. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali, Cinema 150, Domenicale 150, Echi spettacoli 150, Cronaca 150, Necrologia 130, Finanziaria Banche 200, Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITÀ IN (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61.372, 63.694 e sue Succursali in Italia

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**IN OGNI CASA IL DISCORSO DI TOGLIATTI!**

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 66 | MARTEDI' 20 MARZO 1951 ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

### APPELLO DI TOGLIATTI DAL CONGRESSO DI MILANO A TUTTE LE FORZE DEL PAESE

# I comunisti pronti a ritirare la loro opposizione a un governo che faccia una politica estera di pace

"Siamo un grande partito seguito dalla maggioranza degli operai con adesioni grandissime nel popolo - Noi rivolgiamo un appello a tutti, ricchi e poveri, proletari e non proletari, credenti e non credenti, noi diciamo loro: badate siamo ancora in tempo, l'irreparabile non è ancora avvenuto, uniamoci per evitarlo„

## Il settimo Congresso Nazionale del P.C.I. si riunirà a Roma dal 3 all'8 aprile

MILANO, 19. — *Il compagno Palmiro Togliatti ha pronunciato questa mattina al Teatro Lirico, nel corso della quinta seduta del VII Congresso della Federazione comunista milanese, un grande discorso politico di fronte a migliaia di cittadini che letteralmente stipavano la vasta platea e le gallerie.*

*Fuori del teatro, in misura ancora maggiore di quanto non fosse avvenuto sabato in occasione della apertura del Congresso, hanno sostato per ore ed ore, nella ansiosa speranza di riuscire ad entrare nella sala, migliaia di cittadini, i quali, malgrado non abbiano potuto vedere esaudito il loro desiderio, hanno atteso pazientemente che, terminata la seduta, il Capo della classe operaia uscisse dal teatro per improvvisargli una commovente manifestazione di affetto. Quando alle ore 9,30 Togliatti ha fatto il suo ingresso sul palco seguito dal compagno Secchia, vicesegretario del Partito, arrivato da Roma e dai compagni della Direzione Teresa Noce, Colombi, Roasio, Negarville, nonchè da numerosi parlamentari e dai dirigenti della Federazione milanese e delle organizzazioni democratiche, un lungo interminabile applauso lo ha salutato. Il nome di Togliatti è stato scandito a lungo e dopo il suo quello del compagno Secchia. Due interventi di delegati hanno aperto la seduta, quindi sono cominciate ad affluire sul palco delegazioni di lavoratori che hanno suscitato grande entusiasmo e sono state salutate da calorosi applausi. Prima un gruppo di tranvieri, poi una delegazione della «Ducati», poi un gruppo di pittori comunisti e democratici, infine una rappresentanza di contadini brianzoli che sono giunti sul palco recando in dono al Congresso sacchi di farina e ceste di grano. A questo punto si è verificato un episodio straordinario che per una buona mezz'ora ha entusiasmato e commosso il congresso. Duecento pionieri hanno letteralmente invaso la sala e il palcoscenico, infiltrandosi in tutti gli spazi liberi — pochi per la verità — arrampicandosi sulle balconate e sulle passerelle, intrufolandosi nei palchi, dopo che i primi erano riusciti a portarsi sul palco vicino a Togliatti. In pochi secondi da ogni parte ha fatto capolino un pioniere. Il pubblico non si è stancato di applaudire. Alle compagne venivano le lacrime agli occhi mentre i piccoli si alternavano al microfono per leggere con voce sicura il loro saluto a Togliatti o per declamare alcune infantili poesie sulla pace. Quando poi una colonna di bimbi ha intonato una canzone popolare, la commozione ha preso tutti.*

*Allorchè i 200 pionieri hanno abbandonato la sala, il compagno Colombi che presiedeva la seduta, ha dato la parola al compagno Togliatti.*

*Fra i segni della più viva attenzione il compagno Togliatti ha pronunciato il seguente discorso.*

### Parla Togliatti

Compagne e compagni, delegati al VII Congresso della Federazione comunista milanese; consentitemi, anche se i lavori del vostro Congresso sono già avanzati, prossimi alla fine, di iniziare questo mio intervento dando a tutti voi, al Congresso, alla Federazione comunista milanese, a tutti gli operai e al popolo di Milano, il saluto cordiale, fraterno, della direzione del Partito Comunista Italiano. Il nostro saluto ha oggi un valore particolare, perchè sappiamo quali lotte gli operai e il popolo di Milano hanno combattuto recentemente e sappiamo pure quali lotte attendono voi, e attendono le popolazioni lavoratrici delle grandi città italiane nel prossimo avvenire.

Questo di Milano credo sia l'ultimo dei congressi provinciali che sono stati convocati e si tengono in preparazione al VII Congresso Nazionale del nostro Partito. Posso quindi annunciare a voi, a tutti i compagni e a tutti coloro per cui la notizia possa avere interesse, che il VII Congresso Nazionale del Partito Comunista Italiano, si riunirà in Roma dal 3 all'8 aprile di quest'anno. Vi è stato un certo ritardo, non dipendente da noi, ma da cause estranee alla nostra volontà, e ritardo dovuto precisamente al fatto che tutto il Partito, come voi ben pensate, era d'accordo nel ritenere impossibile riunire il Congresso senza la presenza del Segretario del Partito.

E' da sperare che questa comunicazione della data del Congresso, che faccio qui a nome della Direzione del nostro Partito, chiuda una volta per sempre la campagna condotta da quei volenterosi gazzettieri, che, da alcuni mesi a questa parte, sembra si fossero specializzati, per ordine ricevuto dai loro dirigenti, nella diffusione di menzogne, calunnie, e, se permettete il termine, fesserie, relative a pretese vicende interne del Partito Comunista. Cambino tema, trovino d'ora in poi qualche altra cosa. Posso loro comunicare, del resto, che le loro campagne non hanno turbato la nostra tranquillità e neanche il nostro buonumore: posso loro comunicare, per esempio, che quando mi vennero letti, mentre ancora ero all'ospedale, i ritagli di una di queste campagne, ciò ha contribuito a tenermi allegro.

> **«Noi, che siamo il più grande partito di opposizione al governo attuale della borghesia italiana, dichiariamo che siamo disposti a ritirare la nostra opposizione tanto parlamentare quanto nel Paese, ad un governo il quale, modificando radicalmente la politica estera dell'Italia, cioè sottraendo l'Italia a quegli impegni che la portano inevitabilmente verso la guerra, impedisca che la nostra Patria sia trascinata nel vortice di una nuova guerra. Comprendiamo che il compito di operare in questa svolta decisiva può anche non spettare a noi, oggi; affermiamo però che si devono trovare degli uomini, provenienti da tutti i partiti, i quali sentano che questa svolta deve essere compiuta se si vuol ridare all'Italia unità ed indipendenza, se si vuol salvare la vita dei cittadini e della Patria, se si vuol ottenere che, in questa Europa che è tutta minacciata dalla stessa catastrofe ad opera degli imperialisti e dei guerrafondai americani, l'Italia riprenda quella funzione di saggezza e di equilibrio che può contribuire a salvare dalla stessa catastrofe altri Paesi i quali pure, faticosamente, attraverso enormi difficoltà, cercano la stessa strada che noi stiamo cercando».**
>
> **(DAL DISCORSO DI TOGLIATTI A MILANO)**

### *I Congressi provinciali*

Il ritardo che vi è stato nella preparazione del nostro Congresso, ha consentito alla Direzione del nostro Partito di accentuare la preparazione democratica del Congresso stesso. Il nostro Partito conta oggi all'ingrosso 53 mila cellule, 10 mila sezioni e 96 Federazioni: noi calcoliamo che il novanta o novantacinque per cento di questi organismi hanno tenuto almeno una assemblea, per discutere i temi che saranno dibattuti e discussi al Congresso Nazionale. A queste assemblee, inoltre, che assommano a parecchie decine di migliaia — credo a più di cinquantamila, perchè alcuni dei nostri organismi di base si sono riuniti anche due volte — hanno preso parte non soltanto gli iscritti al Partito nella loro grande massa, ma anche elementi di altri partiti, lavoratori senza partito, cittadini invitati dalle nostre organizzazioni ad assistere e anche a prendere parte, se volevano, ai dibattiti che noi impostavamo.

Togliatti pronuncia il suo discorso alla tribuna del Congresso della Federazione di Milano - (Telefoto)

## L'acuto dissidio tra governo e opinione pubblica nel Paese

Credo non esista in Italia un partito il quale faccia precedere le sue assise nazionali da una preparazione democratica eguale a quella dalla quale noi abbiamo fatto precedere la riunione del nostro VII Congresso. Sia detto, questo, a coloro i quali, quando parlano di noi, sembra che vogliano sciacquarsi la bocca come se si trattasse di un partito staccato dal popolo, di una setta, di un organismo il quale non conosca le regole della democrazia.

La democrazia sta nel contatto col popolo ,nel consultare il popolo, nel conoscere lo stato d'animo del popolo e nel sapere da esso trarre sempre nuove energie per animare l'azione di avanguardia che a noi compete. Sono lieto, infine, che i compagni dirigenti della Federazione milanese abbiano rinviato il loro Congresso per dar modo a me di partecipare ad esso. Ne sono lieto perchè l'organizzazione comunista di Milano è la più grande delle organizzazioni del nostro Partito. Noi abbiamo qui oggi, fra giovani e adulti, più di 160 mila iscritti, cifra che non avevamo ancora toccata negli anni precedenti, e la quale, essendo stata raggiunta dopo appena tre mesi dall'inizio dell'anno, indica la solidità della organizzazione, la capacità dei suoi quadri di mantenere e rafforzare, in tutte le situazioni, i collegamenti con gli operai che sono orientati verso di noi, che vogliono lavorare e combattere nelle nostre file.

### *Problemi di Milano*

Noi ci troviamo qui al centro del più grande agglomerato proletario che esista in Italia, e se non nella più grande, certamente, in una delle più grandi città italiane. Non vi è dubbio, quindi, che i dibattiti di questo Congresso avranno un valore particolare nel determinare l'orientamento del Congresso nazionale del Partito. La classe operaia, che ha qui uno dei suoi più grandi centri di vita, di organizzazione, di lotta, è la classe sociale da cui esce il nostro Partito. Nella vita della città e della provincia, poi, voi inevitabilmente entrate a contatto con strati numerosi di altre categorie sociali, perchè il Partito Comunista, se è veramente un Partito di avanguardia, animato da spirito democratico e da capacità di combattere per gli interessi del popolo, non è mai isolato da nessuno degli strati che costituiscono la popolazione del Paese; ed è inevitabile, in questa situazione, che i problemi nazionali vengano alla luce, in questo grande centro di lavoro e di pensiero che è la città di Milano, con una evidenza particolare. E' inevitabile, quindi, che i dibattiti vostri abbiano un valore per tutto il Partito e per tutta la classe operaia.

Quale è stato finora l'orientamento del vostro Congresso? Mi pare che esso sia stato duplice: da un lato ho sentito degli interventi seri del relatore e dei compagni che hanno dibattuto i problemi da lui presentati, con lo scopo di ricercare quali sono gli elementi della situazione generale che sta davanti a noi oggi in Italia; dall'altro lato, un'analisi del nostro lavoro fatta con particolare attenzione allo scopo di riuscire a scoprire quali successi sono stati riportati, dove i successi non vi sono stati e perchè, e, sopratutto, allo scopo di scoprire, attraverso la critica di noi stessi, quali sono le cose che nel nostro lavoro ancora non vanno, i difetti, le lacune che devono essere colmate, gli sbagli che devono essere corretti, gli indirizzi errati che devono essere cambiati, per dare all'organizzazione comunista milanese l'efficienza di cui essa ha bisogno.

Nel complesso mi pare sia prevalso nei vostri dibattiti questo secondo elemento, e io non posso che salutare il coraggio, la chiarezza di idee, la decisione di cui la maggioranza dei compagni hanno dato prova nella ricerca critica delle deficienze tuttora sussistenti nel nostro lavoro. Questa ricerca è tanto più utile e necessaria quanto più la situazione che sta davanti a noi presenta delle difficoltà. Questa ricerca ci consente di adeguare la nostra attività alla situazione ed ai compiti che da essa scaturiscono; ci consente di adempiere meglio questi compiti. Da questa critica bisogna però sapere sempre risalire all'indicazione non soltanto dei compiti generali che stanno davanti a tutta la classe operaia e a tutto il Partito, ma particolarmente di quei compiti che si pongono alla classe operaia e alla sua avanguardia in un grande centro come Milano, il quale ha una sua vita, una sua tradizione, delle questioni sue che noi dobbiamo saper comprendere, di cui dobbiamo saper indicare la soluzione, nell'interesse non soltanto delle singole categorie di operai, ma nell'interesse di tutta la classe, di tutti i lavoratori, di tutti i buoni cittadini milanesi, di tutta la Nazione.

### *Situazione di crisi*

Qual'è la situazione che sta davanti a noi oggi in Italia? Essa è molto confusa, piena di incertezze, piena di incognite, alcune delle quali effettivamente paurose. Incertezza e confusione si manifestano anche nel campo parlamentare e governativo, dove ci troviamo davanti alla curiosissima situazione che il governo — il cui partito dominante possiede, in uno dei rami del Parlamento, una maggioranza assoluta, schiacciante, e insieme coi suoi alleati ha la maggioranza in tutti e due i rami del Parlamento — da tre mesi viene in sostanza considerato, da tutti gli esperti delle cose politiche, come un governo il quale da un momento all'altro potrebbe andarsene e dovrebbe andarsene, perchè troppi ormai pensano che questo sarebbe meglio nell'interesse di tutti. Vi è chi cerca delle cause esterne di questa situazione governativo-parlamentare: gli uni vorrebbero trovarle nei dissidi che maturano nella stessa Democrazia Cristiana; gli altri vorrebbero trovarle nei tentennamenti di determinati dirigenti dei partiti alleati della D. C. e particolarmente della socialdemocrazia. La mia opinione è che questi elementi senza dubbio esistono, ma essi stessi a loro volta sono determinati da qualche cosa di più profondo, che occorre scoprire. e precisamente sono determinati da un contrasto evidente, sempre più evidente, da un contrasto acuto, sempre più acuto fra le direttive e l'azione dei partiti di governo e del governo come tale, e l'opinione pubblica del paese, quale essa si manifesta non soltanto attraverso l'attività dei partiti di opposizione, ma da tutte le parti.

## Supina acquiescenza governativa all'imperialismo aggressivo americano

Questo contrasto ha avuto negli ultimi tempi alcune manifestazioni clamorose. Ne ricordo una sola. Ricordo il momento in cui da parte del presidente del Consiglio venne lanciata contro di noi la parola d'ordine della «quinta colonna». Questa parola d'ordine, se ha un significato, tende ad indicare la corrente di opposizione al governo, a indicare il partito più forte in questa corrente e cioè il nostro Partito, come una setta sciagurata di traditori che dovrebbero essere isolati, messi al bando, cacciati fuori dalla vita nazionale. Se il presidente del Consiglio, quando ha lanciato questa parola d'ordine nel luglio dell'anno passato, sapeva quello che si faceva, egli si proponeva senza dubbio di raggiungere questo scopo.

Il risultato è stato invece uno dei successi più notevoli del nostro Partito, anche se non così clamoroso come altri sono stati. Mentre da quel pulpito ci si indicava come una setta spregevole di traditori, si raccoglievano insieme con noi, attorno a un programma di difesa della pace, diciassette milioni di italiani. Non solo, ma da quel momento abbiamo sentito anche in elementi e gruppi che con noi non avevano niente di comune, per quel che riguarda l'ideologia e i programmi politici, accentuarsi l'interesse per le nostre posizioni, la spinta a una leale discussione con noi, allo scopo di chiarire i problemi più gravi del paese e di scoprire se e come sia possibile trovare un terreno se non di intesa, per lo meno di comprensione reciproca con questa grande forza politica e sociale che noi siamo e che oggi si presenta sulla scena nazionale tenendo nelle mani sopratutto una bandiera: la bandiera della pace del popolo italiano.

### *Guerra aperta*

Occorre quindi esaminare con maggiore attenzione come sono andate le cose. Questa situazione, che non posso non definire di crisi politica, ha incominciato a manifestarsi dopo l'inizio dell'attacco dell'imperialismo americano e dei suoi satelliti al popolo della Corea e al popolo della Cina. In quel momento gli imperialisti americani, i quali conducono da anni un'azione tenace e conseguente per spingere tutto il mondo verso un nuovo conflitto armato, lasciavano cadere una parte delle mascherature con le quali fino allora avevano coperto le loro intenzioni; si orientavano in modo aperto verso l'applicazione di una parte dei loro piani più criminali; facevano il necessario per creare in una zona del mondo una situazione non più soltanto «di forza», come fino allora avevano detto essere il loro obiettivo, ma di guerra aperta, di guerra guerreggiata. In questo modo essi pensavano che fosse loro più facile, da un lato di terrorizzare la opinione dei popoli con la manifestazione della loro forza armata, e dall'altro lato aprire una crisi nel corso della quale potessero riuscire a tradurre in atto parti ancora più avanzate dei loro piani di guerra.

Quale fu allora la posizione del governo italiano?

Il governo italiano, il quale è pieno di esitazioni quando si tratta, per esempio, di assegnare una parte dei mezzi che sono a sua disposizione per assicurare maggior lavoro ai cittadini, non ebbe esitazioni di sorta, si dichiarò pienamente solidale con la politica aggressiva degli imperialisti americani e scatenò contro di noi la sciagurata campagna della «quinta colonna».

### *Il piano del governo*

Alcuni ministri forsennati si dettero a girare il Paese facendo discorsi truculenti che non potevano essere intesi — se naturalmente vogliamo ammettere che quei ministri in quel momento fossero coscienti di quello che dicevano — se non come incitamento e provocazione a una guerra civile. Il Paese, però, come ho già detto, non seguì i forsennati. Il Paese cominciò a pensare, a riflettere, a domandarsi di che cosa si trattava e a voler discutere a fondo con noi e con tutti coloro i quali facevano serie obiezioni alla politica del governo. Se si pensa come dal mese di luglio in poi s'è cercato con tutti i mezzi di soffocare la verità dei fatti, se si considera la grandiosità dei mezzi di propaganda impiegati a questo scopo, se si pensa che nei giornali che appoggiano il governo — e che sono la maggioranza dei giornali che si pubblicano in Italia — è ormai impossibile, quando si tratta di problemi internazionali, cercare e trovare anche solo una briciola di verità, se si tiene presente tutto questo, ciò che è avvenuto nei mesi dell'estate, dell'autunno e dell'inverno appare veramente cosa sorprendente perchè indica come in tutti gli strati del popolo, dagli operai fino ai borghesi o almeno fino a una parte di essi, sia vigile e presente non solo lo spirito critico, ma il timore sempre più vivo che la forsennata politica del governo copra effettivamente intenzioni criminali e sia quindi necessario unirsi tutti per impedire che queste intenzioni vengano tradotte in atto. Il piano di isolare e schiacciare i partiti di opposizione e prima di tutto il nostro Partito, non ha potuto realizzarsi nemmeno nella più piccola parte. Il gruppo dirigente reazionario ha registrato in questo campo una netta sconfitta. Da parte nostra noi abbiamo risposto agli attacchi forsennati e alle provocazioni, abbiamo risposto a coloro che tendevano a presentarci come una piccola isolata setta di traditori facendo tutto quello che era possibile, o almeno dicendo alle nostre organizzazioni e ai nostri compagni di fare tutto quello che era possibile per allargare ancora di più il fronte di coloro i quali sono decisi a fare qualche cosa per salvare la pace del nostro Paese.

(continua in 6. pag. 4. colonna)

### PER LA DIFESA DELLE FABBRICHE, PER IL LAVORO E LA RINASCITA

## Domani sciopero di un quarto d'ora nelle industrie
## Impetuoso sviluppo della lotta dei disoccupati

### Centinaia di contadini e di senzalavoro scendono in lotta per la rinascita dell'Agro Pontino - Si riaccende in Calabria l'azione per la terra - Sciopero degli autoservizi di linea

Domani mercoledì — secondo le decisioni prese dal Convegno straordinario per l'industria indetto dalla CGIL — con la sospensione di un quarto d'ora del lavoro e con la sottoscrizione di un'ora e di mezz'ora di retribuzione si svolgerà la grande manifestazione di solidarietà dei lavoratori di tutti i settori industriali con le eroiche maestranze della IMM Bufola ed ex Ansaldo di Napoli, delle Reggiane, dell'ILVA di Bolzaneto, dell'OTO Melara e della Termomeccanica di La Spezia e della SNOS di Savigliano.

Non solo i lavoratori dell'industria manifestano in questi giorni la loro solidarietà con coloro che lottano per la salvezza delle fabbriche. La grande manifestazione che ha avuto luogo ieri al Teatro Mercadante di Napoli attorno alle maestranze dell'IMM Bufola e dell'ex Ansaldo di Pozzuoli ha dimostrato che ogni strato della popolazione è deciso a battersi per la salvezza delle industrie, fonte di vita e di benessere per tutti. Erano presenti ieri al Teatro Mercadante i rappresentanti degli operai, degli artigiani, dei commercianti, delle massaie, dei contadini, degli impiegati e dei tecnici oltre ad illustri personalità della cultura e della politica di ogni parte.

Ma accanto alla *difesa* del lavoro e della produzione, le masse lavoratrici italiane conducono una lotta di vasta portata per l'*aumento* della produzione per dare lavoro a chi oggi è condannato dal regime democristiano alla miseria più tragica. Per questi obbiettivi si battono le popolazioni del Vomano in provincia di Teramo che sono in vivissima agitazione contro la mancata realizzazione delle promesse fatte dal governo e dalla Società Terni riguardo all'ultimazione delle centrali idroelettriche.

Per gli stessi obiettivi si va sviluppando ogni giorno più in ogni regione un grande movimento di disoccupati e di intere popolazioni delle zone più depresse per il lavoro e per la costruzione di opere di pubblica utilità. Una nuova fase di lotta si è aperta nella provincia di Latina, che nelle ultime settimane era stata all'ordine del giorno per gli eroici scioperi a rovescio di Sezze, Roccagorga e Priverno. Rompendo una rivalità suscitata ad arte dagli agrari e dalle forze clericali e reazionarie, le popolazioni dei monti Lepini e quelli dell'Agro Pontino hanno fraternizzato iniziando una lotta comune per la rinascita. Sabato centinaia e centinaia di disoccupati, di braccianti, di donne, di giovani dei monti e particolarmente dei comuni di Sezze, Roccagorga e Priverno sono scesi fra l'entusiasmo delle popolazioni sulle terre dell'Agro. Affiancandosi ad essi, i coloni e i disoccupati della pianura, e particolarmente di Pontinia, sono passati dalla fase della solidarietà all'azione diretta. Due nuovi scioperi a rovescio di grandi proporzioni sono stati così iniziati nella provincia di Latina sulle terre della bonifica. Il primo è quello in corso a Borgo San Donato dove i lavoratori hanno iniziato la pulitura del controfosso del canale Sisto, mentre il secondo consiste nei lavori di sistemazione di una strada di Borgo Faiti. Lo sviluppo della lotta ha portato ad un primo importante successo: la Cassa del Mezzogiorno ha deciso di finanziare con 350 milioni di lire i lavori per la realizzazione del canale di irrigazione nell'Agro, che rappresenta una delle principali rivendicazioni

Scioperi a rovescio e manifestazioni di disoccupati continuano intanto nelle province di Aquila, Pistoia, Siena, Firenze, Salerno, Benevento, Foggia, ecc.

In questo quadro grandioso di lotte si inserisce l'azione dei contadini calabresi per la terra e una vera riforma agraria nella zona silana. Contro l'operato dell'Ente Sila si è riaccesa in questi giorni la lotta. Grandi manifestazioni hanno avuto luogo — contro il tentativo di sottrarre alle cooperative contadine le terre che hanno avuto in concessione e per la immediata distribuzione delle terre reperite — a Spezzano Sila, Pedace, nei Comuni del Rossanese, a Bisignano e Roggiano Gravina, mentre contadini e disoccupati di Cassano al Jonio, San Demetrio e Macchia hanno deciso di iniziare lo sciopero a rovescio.

**Scendono oggi in sciopero per la durata di 24 ore — secondo le decisioni delle Federazioni autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, alla CISL ed all'UIL — i lavoratori dipendenti dagli autoservizi di linea in concessione di tutta Italia. La categoria intende così manifestare la propria protesta contro i padroni che si rifiutano perfino di iniziare trattative per il nuovo rapporto di lavoro.**